IL MELEGNANESE

ANNO XXVII - N. 15 - Melegnano 1/31 AGOSTO 1994 - **QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967**

Abbonamento annuale ordinario L. 32.000 - sostenitore L. 50.000 - Spedizione in abbonamento postale 50% - Una copia L. 1.600

Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini** - EDITRICE MELEGNANESE - Presidente: Giovanni Pavesi - Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi - Sede: via Senna 33 - Melegnano - Tel. 98.30.028 - Fax 98.23.09.21 - Cod. Fisc. 04463580151 - Punto di contatto: Scuola Sociale (g.c.) via Marconi 17 (giovedì e domenica dalle ore 10 alle 12) - Per la pubblicità: Livio redaelli - Tel. 98.35.09.21 - (Copia arretrata il doppio) - Per abbonamenti a Melegnano: Buona Stampa S. Giovanni, via Frisi 1; Buona Stampa Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, via Roma 22; Cartoleria Salvaderi, via Roma 7; Centro Ginnastica Medica, vicolo Monastero 2; Colorificio Melegnanese, via Castellini 169; Elettrodomestici Mario Vitali, via Zuavi 75; Cartoleria Cavalli, via Giardino; Liquorificio Cremonesi, via VIII Giugno 90; Punto di Contatto, via Marconi 17; oppure versare l'importo sul c.c.p. numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, via Senna 33 - Melegnano - **Stampa: Gemini Grafica snc. di S. & A. Girompini - Melegnano** - Associati **USPI** Unione Stampa Periodica Italiana

Scritto da molti
letto da tutti

Firmiamo anche noi

La notizia arriva da Sant'Angelo Lodigiano e da altri comuni di quella zona. Quasi duemila cittadini hanno sottoscritto una petizione per chiedere finalmente un'inversione di tendenza nel processo di degrado del Lambro, ormai ridotto ad essere una fogna a cielo aperto. Fino a quando infatti la fortuna ci assisterà risparmiando a noi che viviamo sulle rive del fiume (osiamo ancora chiamarlo così) qualche epidemia o qualche catastrofe ambientale?

I nostri lettori in età adulta ricorderanno certamente gli strombazzamenti che proprio nell'estate del 1973 accompagnarono un convegno tenutosi a Melegnano per suggerire interventi urgenti, si disse, atti a contenere e gradualmente eliminare l'inquinamento del corso d'acqua. Chi ha visto muoversi qualcosa dopo di allora alzi la mano e riceverà in premio... una gita in barca.

Dieci anni dopo l'ex-Presidente della Regione Lombardia Giuseppe Guzzetti dichiarò al nostro giornale: "nel Lambro tornerà la vita", perché c'erano 130 miliardi (di allora) per avviare opere urgenti di risanamento. I miliardi divennero addirittura 5.600 alla fine degli anni Ottanta. Sembrava davvero la soluzione definitiva del problema, ma poi tutti quei soldi si dovette restituirli a Roma per l'incapacità della nostra regione "motore d'Europa" a spenderli entro i tempi fissati dalle leggi.

Sono cambiati governi e governanti ed il problema rimane, sempre lì, sempre più angoscioso: la chiave di tutto

(continua a pag. 2)

Il Sindaco di Melegnano aderisce all'appello contro il nuovo condono edilizio

Il Sindaco di Melegnano, Pietro Mezzi, ha aderito all'appello rivolto al Capo dello Stato affinché non firmi il decreto legge del governo sul condono edilizio. L'appello, promosso da Antonio Cederna, padre fondatore di Italia Nostra, Ermete Realacci, presidente di Legambiente, Fulco Pratesi, del W.W.F., Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica, è stato sottoscritto da numerosi amministratori pubblici, urbanisti, ambientalisti e personaggi della cultura italiana.

Nell'appello si fanno presenti le preoccupazioni dovute all'introduzione dell'ennesimo condono edilizio. In questo modo - si legge - si scardina la politica di riqualificazione delle periferie delle città e si introducono norme che costituiscono di fatto un incentivo a un abusivismo costante e generalizzato, compromettendo definitivamente qualsiasi possibilità di gestione del territorio.

Questo il testo dell'appello inviato dal Sindaco di Melegnano al comitato promotore.

"Aderisco all'appello rivolto al Capo dello Stato affinché non firmi il decreto legge del governo in materia di condono edilizio, in quanto in contrasto con alcuni articoli della Costituzione.

Il territorio non lo si tutela con i condoni, ma con una politica urbanistica attenta alle risorse ambientali e paesaggistiche".

Melegnano, 23 luglio 1994

SOMMARIO

pag. 2 - I risultati degli esami di maturità nelle scuole superiori di Melegnano.
- Seminari di recitazione al Castello Mediceo, di **Silvia Aonzo**
pag. 3 - Il Settecento Melegnanese: il Borgo nel Catasto dell'Imperatrice Maria Teresa (4), di **Vitantonio Palmisano**
pag. 4/5- **La mappa di Melegnano tratta dal Catasto Austriaco**
pag. 6 - Ricordi di Giovinezza e di Guerra: La vedova di Marconi, di **Giuseppe Gerosa Brichetto**
pag. 7 - Te se recordet i temp indree? Cerr d'una volta... i cassin, la gent e i robb che capiteva, di **Giovanni Colombo**
pag. 8 - Impariamo a conoscere la zoonosi, di **Pietro Bonini**
- Notizie sportive a cura di **Virgilio Oleotti**

Chiuso in redazione mercoledì 20 luglio 1994. I prossimi numeri chiuderanno il 31/8 (n. 16) e il 14/9 (n. 17). Come ogni anno "Il Melegnanese" non sarà in edicola la seconda metà di Agosto.

AI NOSTRI LETTORI RINNOVIAMO GLI AUGURI DI BUONE FERIE

Prime deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta

Consuntivi 1993 in attivo

Il nuovo Consiglio Comunale si è messo al lavoro, dopo l'insediamento del 14 luglio scorso e le dichiarazioni programmatiche del sindaco Pietro Mezzi.

Il primo argomento preso in esame durante la seduta del 20 luglio è stato il bilancio consuntivo 1993 sia del Comune che delle Aziende Municipalizzate (la MEA e la Farmacia).

I conti sono a posto ed anzi presentano non disprezzabili avanzi di amministrazione. Nelle casse del Broletto ci sono infatti 500 milioni di "utile". Un altro mezzo miliardo arriva dalle gestioni positive delle Municipalizzate ed esattamente 422 dalla MEA e 80 dalla Farmacia.

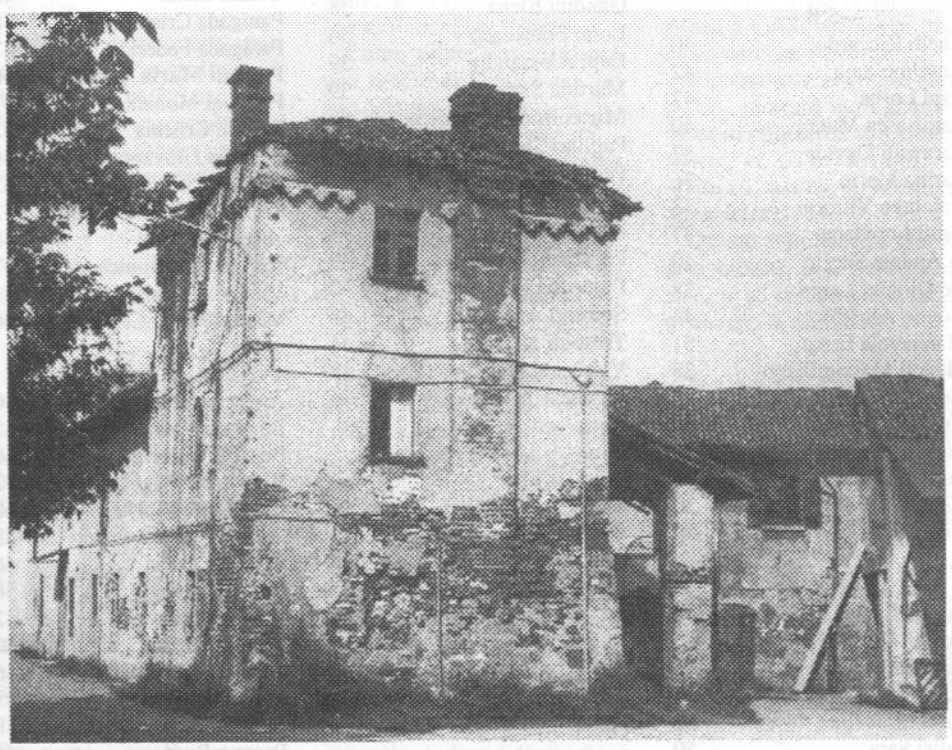
E' una situazione che testimonia la buona amministrazione operata dalla Giunta Panigada e in parte anche da Virginia Figliossi, Commissario Prefettizio. Adesso la situazione è tale che Melegnano potrebbe entrare nel novero dei comuni i quali, non essendo "dissestati", possono riaprire parzialmente i concorsi per coprire gli organici del personale, se andrà a buon fine la legge varata recentemente dal governo.

Il Consiglio ha inoltre provveduto a nominare la nuova Commissione Elettorale Comunale. Essa è composta da quattro membri effettivi: Samantha Poggi, Dario Morganti, Margherita Gandini e Angela Boneschi. Supplenti Achille Maroni, Enrico Samuelli, Giorgio Piras e Alberto Bonomi.

Su richiesta dello stesso Sindaco il Consiglio ha rinviato a una prossima seduta la discussione e l'approvazione del Piano per il Diritto allo Studio e di quello per il finanziamento delle attività ludomotorie per Anziani. Motivazioni: l'assenza dell'Assessore Loredana Pozzi per il primo e l'esigenza di approfondimento per il secondo.

Frattanto anche la Giunta ha ripreso a macinare delibere, di cui riprenderemo a dare sintetico resoconto ai lettori dopo le ferie. Una delle prime è stata il conferimento al vigile Carlo Bruschi (il più elevato in grado e anzianità) della reggenza del Comando dei Vigili Urbani. Come si ricorderà, il posto era da qualche tempo vacante per la scomparsa del titolare Adriano Panigada.

Dedicato a Cerro al Lambro



Continua il nostro "tirà a vulter" la gente, i luoghi e i fatti di Cerro al Lambro d'una volta. A pagina 7 il "te se recordet" di Giovanni Colombo.
Nella foto: la cosiddetta Torre del Paradìs, forse il resto di un'antica fattoria fortificata di Cerro. (da "Storia del Comune di Cerro al Lambro" di don Cesare Amelli).

I restauri mettono in luce un buon quadro in San Giovanni

L'arte di Francesco Perezzoli a Melegnano

Sta terminando il lavoro di restauro di due quadri di proprietà della parrocchia della Natività di san Giovanni Battista. Uno dei due quadri rappresenta *Il banchetto di Erode*. E' di grosse dimensioni e collocato in basilica.

Lo storico melegnanese Giacinto Coldani, in un suo manoscritto, attribuiva il quadro a *Francesco Verrezzolli detto il Veronese*. Ma di questo pittore non si trovava nulla, né un cenno della sua vita, né una sia pur piccola notizia sulla sua opera.

Questa mancanza assoluta di notizie, tuttavia, ha fatto sorgere il dubbio che il Coldani si sia sbagliato nella grafia del cognome del pittore: difatti, ecco! il cognome non è Verrezzolli, ma *Perezzoli*. E non è questo il solo sbaglio che sta nel manoscritto...

Sul grande volume *La pittura in Italia. Il Seicento*, edito da Electa, al tomo secondo, alla pagina 841, sta l'esposizione riassuntiva della vita di Perezzoli, che noi qui riproduciamo alla lettera (il grande volume citato è stato stampato nel 1988, quindi è assai recente):

"Perezzoli, Francesco, detto il Ferrarino (Verona 1661-Milano 1722). Le notizie biografiche non sono molte e risalgono prevalentemente a Dal Pozzo (1718): nato a Verona nel 1661 da un fabbro ferraio (da cui gli deriva il soprannome di Ferrarino), fu prima del 1579 alla scuola del Carpioni, che muore in quell'anno.

La prima testimonianza è rappresentata dall'unica superstite delle tre pale della cappella di Sant'Anna in Santa Maria della Vittoria ricordate dalle fonti (oggi è a Castelvecchio) e databili fra il 1682 e 1686 sulla base di ricerche archivistiche rese da Marinelli (1978).

Non troppo-distante è la *Madonna col Bambino, San Giuseppe e San Giovannino*, di collezione privata, firmata, resa nota dalla Tellini Perina (1978).

Nel 1687 l'artista si reca a Roma dove rimane per un anno circa, poi si sposta a Bologna dove conosce l'arte di Del Sole, e infine a Milano dove muore nel 1722.

Al suo scarno catalogo sono da aggiungere le due tele firmate di collezione privata londinese (Marinelli), importanti perché esemplificano quella seconda maniera dell'artista, di gusto decisamente classicistico e arcadico e così diversa dalla giovanile, di cui parlava Dal Pozzo".

Per completezza di informazione, noi, qui aggiungiamo anche la bibliografia su Perezzoli, agli effetti di un futuro studio più completo e maggiormente approfondito, avvertendo che il nostro quadro va ad aggiungersi al catalogo delle opere finora sconosciute del Perezzoli stesso; quindi noi stiamo portando un ulteriore contributo alla conoscenza di questo pittore, nato a Verona e morto a Milano,

Ed ecco la bibliografia

- B. Dal Pozzo, *Le Vite dei Pittori, Scultori e Architetti Veronesi*, Verona 1718.
- S. Marinelli, *F. Perezzoli detto il Ferrarino*, in *La pittura a Verona fra Sei e Settecento*, catalogo della mostra, Verona 1978, pp. 131-132.
- L. Rognini, *ibidem*, pp. 290-2)1.
- C. Tellini Perina, *La pittura a verona fra Sei e Settecento*, (recensione della mostra), in "Antichità Viva", 1978, pp. 94-95.

don Cesare Amelli

Esposti i tabelloni nelle nostre scuole superiori

Tutti i voti della maturità

LICEO SCIENTIFICO S. DONATO - SEZIONE DI MELEGNANO

— 5ª A —

Benetti Alberto	52
Bono Eleonora	51
Casiraghi Cinzia	57
Clerici Alessandra	42
Ergoi Francesca	40
Fusari Pietro	45
Gorla Massimo	42
Lunghi Marzia	41
Ruggiero Giovanni	40
Scala Simone	43
Stroppa Cinzia	43
Tripolisi Elena	38
Vacchini Angela	40
Vaiani Edda	52

—5ªB —

Anelli Riccardo	40
Anselmo Sara	42
Bani Lorna	47
Camisasca Mara	40
Caravatti Davide	37
Carina Mario	36
Colombo Vittorio	38
Costi Loredana	37
D'Andrea Sergio	40
De Dionigi Laura	38
Goglio Alberto	46
Mannavola Erika	51
Metelli Massimiliano	38
Nervi Matteo	36
Nespoli Giuliano	38
Rana Raffaella	46
Turetta Davide	n.m.
Vitali Gabriele	50
Vitari Elisa	50

—5ª C —

Borgia Lucia	48
Boselli Paola	44
Brambati Marinella	46
Caracciuolo Matteo	36
Faini Marcella	52
Felisi Sara	50
Ferrari Elena	50
Fiori Paola	46
Formica Fabio	41
Gagliazzo Emanuela	46
Gilet Lucia	50
Giudici Simona	52
Maddè Santina	**60**
Matani Andrea	37
Soldi Chiara	39
Soldi Massimo	38

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE VINCENZO BENINI

— 5ª A —

Bertolotti Simone	48
Borloni Matteo	48
Bottani Elena	36
Cancian Laura	50
Civardi Pietro	45
Ercoli Pietro	42
Ferrigutti Andrea	36
Fontana Paola	56
Forcati Roberto	40
Gandini Simone	39
Garofalo Massimo	46
Glionna Simona	44
Grandi Edoardo	38
Guarneri Rita	52
Guaschi Giuseppe	58
Mangiarotti Chiara	37
Mariani Elisa	50
Rossi Alberto	44
Scalabrini Alessandra	48
Valletta Marco	40

— 5ª B —

Bianchi Alberto	52
Colnaghi Tommaso	37
Cordini Roberta	46
Finotello Simona	40
Gandini Elena	38
Lomi Francesco	36
Lupi Alessandra	39
Martina Samanta	39
Muscolino Francesca	**60**
Pagliari Stefania	48
Pedrazzini Davide	44
Pelizzola Maria	50
Pellegatta Paolo	44
Petazzoni Daniele	40
Porcedda Rachele	42
Sorrenti Antonella	48
Trespidi Katia	44
Valsecchi Angelo	38
Zambelli Alberto	36

— 5ª C —

Barbieri Marco	56
Bellinzoni Raffaella	56
Benvenga Silvio	37
Bertolini Paola	48
Bussalino Silvia	42
Codeghini Alessandra	39
Desiderio Toni	39
Fanton Katia	48
Fugazza Lorenzo	40
Geroli Alessandro	38
Lopetuso Isabella	39
Mattiolo Maria Luisa	45
Mentil Valentina	**60**
Merzi Christian	46
Montoli Daniela	36
Negroni Elisabetta	50
Perini Matteo	40
Pratesi Silvia	46
Rinaldi Gian Vito	48
Rodelli Melania	56
Sassi Eva	44
Strippoli Lorena	40
Tadini Rita	52
Tamburone Ilaria	48

Privatisti

Marazzina Luca	37
Pezzini Stefano	36
Rioldi Cristiana	46
Siboni Eleonora	45
Terlizzi Fernando	36
Veronese Paola	36
Zanaboni Mauro	41

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE PACLE VINCENZO BENINI

— 5ª A —

Bergomi Angela	48
Bossi Silvia	47
Campanella Cristina	56
Carlucci Demetrio	40
Curti Elena	38
De Chiara Francesca	**60**
Del Bono Valeria Maria	41
Di Prima Lara	48
Filippini Francesca	44
Folli Maura Valentina	40
Fragola Barbara	37
Gallo Arianna	42
Luzio Lara	52
Martiri Cinzia	46
Oldani Elena	48
Panigada Cristina	38
Panigada Federica	47
Parenti Maria Cristina	**60**
Piantoni Monica	47
Ruffini Cristina	52
Santolla Giovanni	46
Tognetti Sara	43
Tomaselli Maria Simona	42
Uggeri Cristina	48
Vaccarossa Monica	37
Vitale Agostina	39
Vizzari Maria Cristina	40

— 5ª B —

Arrigoni Lara	40
Bassini Elena	42
Bassini Valeria	**60**
Bregonzio Dagmar	42
Calabrese Maria	**60**
Ceresa Claudia	43
Citarella Lucia	46
Corsini Silvia	56
Feneri Maria	42
Ferri Paola	50
Giannini Stefania	46
Lupo Ilenia	43
Miragliotta Marisa	48
Pagano Rosa	44
Polara Vibiana	43
Polerana Sonia	36
Premoli Sara	54
Prestia Simona	47
Rosato Miriam	43
Saullo Franca	44
Scamarcio Grazia	36
Severgnini Francesca	45
Stellitano Cristiana	37
Taverna Alessandra	48
Valente Claudia	46

— 5ª C —

Avanti Elena	50
Baiguera Mara Tiziana	47
Barison Chiara	58
Benassi Elena	42
Bernazzani Roberta	47
Brena Debora	37
Cassai Daniela	46
Crivellaro Mara	45
Di Blasi Deborah	52
Fiorino Daniela	**60**
Fusari Roberta	46
Lauricella Beatrice C.	43
Martelli Lorella C.	37
Mercuri Silvana	48
Migliorini Roberta	40
Moroni Desiree	48
Onorati Catiuscia	45
Perego Annamaria	42
Raffaelli Maria Gladis	40
Restuccia Sabrina	42
Spoldi Maria	**60**
Ziglioli Laura	47

—5ª D —

Arioli Federica	53
Belloni Antonia	41
Cantoni Erika	42
Carminati Stefania	37
Cinquino Alessandra	46
Corcione Immacolata	48
Cremonesi Valentina	45
Dattero Sabrina	45
De Luca Alessia	42
Farina Tiziana	36
Gaudenzi Nadia	42
Lardelli Fabiana	48
Mancini Rossana	38
Memeli Vanessa	58
Misso Daniela	45
Moro Cristina	49
Nadalini Roberta	46
Polgati Valentina	51
Sgonfietti Ileana	48
Spada Chiodo Roberto	36

Trigesimo

Nel trigesimo della scomparsa di

GIUSEPPINA BIANCHESSI in SUZZANI

i parenti, gli amici e gli sportivi melegnanesi ne ricordano con immutato affetto le grandi doti di amore per la famiglia e di partecipazione alla vita cittadina.

Leggete

Il Melegnanese

scritto da tutti letto da molti

Per la pubblicità e ricerca personale su

"Il Melegnanese"

Rivolgersi a LIVIO REDAELLI

Tel. 98.35.667

Firmiamo anche noi

(continua da pag. 19

è Milano, unica metropoli del mondo progredito a non possedere uno straccio di depuratore. Il che rende per lo meno patetici i mini-impianti che gli altri piccoli comuni rivieraschi hanno a fatica realizzato.

Che senso ha infatti versare un litro d'acqua ripulita a San Zenone o a Casaletto Lodigiano quando la "capitale morale" ne immette milioni così come industria e toilettes vogliono?

* * *

Adesso a Melegnano abbiamo eletto un sindaco sicuramente dotato di adeguata cultura e sensibilità in tema d'ambiente. Pietro Mezzi non potrà certamente compiere il miracolo di ripulire il Lambro con le sole forze di cui dispone Melegnano. Ci sembra tuttavia urgente che anche noi si possa per lo meno apporre una firma, gettando sul piatto della bilancia tutto il peso di una vertenza che ha assunto caratteri di drammaticità. Di chiacchiere, per dirla nel nostro colorito dialetto: "ghe n'emm assee i ogg". Cioè non ne possiamo più.

Nino Dolcini

Impariamo a recitare

Diventare divi della Tv in otto serate, oppure un corso accelerato per futuri Gassman? Al di là di spropositate promesse e di traguardi poco probabili, il corso di recitazione diretto da Marco Bechini e svoltosi nelle sale del Castello^Mediceo in otto incontri, ci ha proposto un'interessante e soprattutto piacevole visita in prima persona nel fantastico mondo del teatro e del cinema.

Messa da parte la dizione (per l'interessato facilmente apprendibile anche con un libro), ogni artificiosa impostazione fonetica e gli ormai banali clichés (spesso poco credibili per il pubblico), il corso si è basato su un metodo innovativo nel teatro cioé l'Acting.

Come prima regola l'Acting si avvale di una ricerca interiore che trae dall'attore un'interpretazione viva e soprattutto spontanea^(quindi attendibile e vicina alla realtà), ben introdotta in ciò che, tecnicamente, viene chiamato "creare ciò che non c'è".

A partire dalle esperienze basilari della recitazione, per esempio creare una telefonata o l'effetto di una bevanda, realizzare l'esperienza del caldo e del freddo sino all'improvvisazione su brevi copioni e all'esecuzione di brani d'autore sotto l'essenziale presenza dell'occhio della cinepresa, il corso ha proposto una serie di esperienze nuove e coinvolgenti non solo nel campo del teatro e della cinematografia, ma atte a sviluppare le capacità di percezione sensoriale dell'attore e il suo campo fantastico, come esercizi con la musica e simpatiche improvvisazioni di scenette in lingue inventate dall'esordiente.

I progressi già constatabili ottenuti dai giovani attori aumenteranno sicuramente considerato il fatto che il corso non è fine a se stesso, ma si pone in prospettiva di ulteriori seminari, anche perché, giustamente, non si finisce mai di imparare.

Silvia Aonzo

Ti senti solo? Hai bisogno di qualcuno che ti ascolti e ti aiuti?

Puoi rivolgerti al

CENTRO DI ASCOLTO

Via Castellini 91 - Melegnano

Tel. 02/98.39.209

Che nel mese di agosto sarà aperto tutti i ***mercoledì mattina*** *dalle ore 9 alle 12*

CAMBIA IL COLORE DEI TUOI OCCHI!

Presentiamo

LENTI A CONTATTO COSMETICHE

Ora è più facile cambiare il colore dei vostri occhi!

Apprezzate la comodità e la convenienza delle lenti monouso

LE TROVATE DA

OTTICA ZAMBELLI

Centro applicazione lenti a contatto

MELEGNANO • Via Roma, 8 • Tel. 02/98.33.372

TAVAZZANO • Via Garibaldi, 31 • Tel. 0371/76.18.18

CARROZZERIA

BARONI

BANCO DIMA - VERNICIATURA A FORNO

Aperto anche sabato pomeriggio

OFFICINA AUTORIZZATA FIAT

MELEGNANO

Via S. Pietro 10 - Telefono e fax 98.33.738

LA MACELLERIA

Qualità — Convenienza — Cortesia

Ghianda

Servizio a domicilio

Via V. Veneto, 77 - MELEGNANO - Tel. 98.34.334

Il Settecento melegnanese

Il nostro Borgo nel Catasto dell'Imperatrice Maria Teresa (4)

di Vitantonio Palmisano

Giuseppe II figlio ed erede al trono di Maria Teresa d'Austria.

L'agglomerato del Borgo melegnanese, verso la metà del Settecento, era quasi esclusivamente contenuto all'interno del perimetro difensivo; questo era coerenziato a nord dalla *Spazzola* e la *Stradella per San Francesco* ad ovest dalla *Strada del Molino Rotto,* a sud dal *Castello* ed a est dal *Fiume Lambro*. Gli accessi alla cittadella avvenivano esclusivamente attraverso i tre punti nevralgici delimitati dalla *Porta di Milano, Il Portone di San Rocco e Il Ponte sul Lambro.*

I fabbricati però continuavano in modo discontinuo anche oltre il nucleo centrale lungo le tre strade principali di accesso.

Fuori dal perimetro difensivo vi erano, quindi, alcuni sobborghi e borghetti a tutti gli effetti ritenuti parte integrante di Melegnano. Le strade erano strette, tracciate irregolarmente e sinuose, grossolanamente selciate per la maggior parte, con marciapiedi in cotto lungo le case: le vie principali avevano nel mezzo due guide di granito.

Le vie ebbero un nome e le case un numero civico solo nel 1786: prima si definivano dalla vicinanza degli edifici più importanti, per lo più dalle chiese.

L'illuminazione notturna delle strade si inaugurò nel 1784: prima solo qualche palazzo aveva una coppia di lampioni al portale e ai crocicchi le lampade votive delle immagini sacre.

Le case del popolo erano multipiano di due o tre livelli, le case da nobile erano ubicate negli slarghi e vie più prestigiose contraddistinte dal portale carraio, difeso spesso da paracarri.

Ad ogni passo una chiesa, una cappella, un oratorio, una confraternita: innumerevoli anche le immagini votive, in edicolette alle pareti degli edifici, agli angoli delle strade.

All'epoca del Censimento Generale erano altresì presenti in Melegnano diverse colonne dominate da croci dette *di San Carlo*, installate in diversi crocevia. Una era in fondo alla *Strada Romana* attraversante il *Sobborgo del Lambro* (Via G. Dezza con Via San Martino) visibile ancor oggi seppure spostata dalla sua originaria collocazione dal centro del quadrivio; un'altra si trovava fra la stradella detta del *Molino Rotto* e la strada per il *Convento dei Padri Osservanti di San Francesco* (via Monte Grappa con via San Francesco).

Queste strutture furono collocate in sostituzione di altari provvisori fatti costruire da San Carlo durante la peste del 1576, per permettere ai fedeli costretti in casa dalla quarantena di ascoltare la messa stando alla finestra. Tali strutture vennero parzialmente demolite per ordine di Giuseppe II, quando nel 1786, affidando l'incarico all'arch. Pollack fece distruggere le croci per snellire il traffico, ma anche per eliminare, come aveva già fatto per altre, la confraternita cui San Carlo ne aveva raccomandato la conservazione.

Melegnano, per piccola che allora fosse, contava ben diciassette edifici religiosi. Le case censite nel 1751 ammontano a duecentonove, di cui circa quaranta erano botteghe, otto *osterie* con altrettanti *bettolini*, quattordici *case da massaro*. Le anime (gli abitanti) erano 1850 compresi anche gli abitanti delle località De' Lassi e Cabiano. Nella comunità funzionava solo un mulino identificato come *"La Valle"* ed il Comune era censito in *"stare quattro di sale"*. Nella successiva descrizione del Borgo Settecentesco si dovrà tenere presente che la via di principale comunicazione denominata *Strada Romana* attraversava Melegnano esattamente dove oggi, venendo dal ponte del Lambro, sono: Via G. Frassi, Piazza Risorgimento, Via Roma, Via Senna, Via Trento Trieste, Via Cavour ed usciva nell'attuale Via V.Veneto.

La descrizione del Borgo

Al centro del Borgo vi era la *Piazza Maggiore* in prospicienza della *Chiesa Collegiata di San Giovanni Battista* da una parte e della *Casa della Comunità* ove vi era la *Sala Comunale* dall'altra. In un angolo di questa piazza vi erano i resti di due antichissime torri ormai ridotte a rovina. Di ben salda costruzione, non si conosceva il motivo e l'utilità della loro edificazione.

La strada che si immetteva al ponte sul Lambro cominciava il suo declivio quasi immediatamente dopo il termine del sagrato; si abbassava quindi sufficientemente per consentire il raccordo col ponte: la contrada era perciò denominata *Contrada del Basso.*

Vicino al ponte vi era il *Porto* che consentiva il collegamento fluviale del Borgo con altri luoghi. Nella parte orientale erano ancora visibili delle tracce di antiche vastissime lagune, ormai prosciugate, remoti ricordi dei fiumi Adda, Sillaro e Oglio i quali non avendo ancora fondato i loro alvei scorrevano confusi fra loro.

Dietro la *Collegiata* vi era il *Vicolo Posteriore alla Chiesa* che proseguiva nella *stretta di S. Cattarina* (via Bersani). Qui, circa a metà via, vi era un grande *magazzino della paglia* di proprietà Comunale, poi proseguendo per la via che si immetteva sulla *Strada Romana* (via Oberdan) sull'angolo con quest'ultima vi era l'*Osteria al segno delle Due Spade* di Della Porta Rovida M.sa Cecilia.

Proseguendo verso la *Porta di Milano* si trovava a sinistra la chiesa di San Pietro e il retrostante *Albergo de' Pellegrini* da cui prese nome l'omonima contrada, sempre su questo lato vi era la *proprietà Paolo Brusati e l'Osteria al segno del Pelegrino* di Radaelli Stellari Elisabetta; sulla destra compariva l'enorme recinto claustrale del *Monastero delle monache di Santa Cattarina* con la *Chiesa del Convento delle Orsoline.* Detta zona era denominata *Contrada delle Monache,* la parte del monastero confinante verso il fiume Lambro in precedenza proseguiva con la *Contrada del Prestino* ingoiata poi totalmente dal fiume .

Risalendo la *Strada Romana* verso l'uscita a tramontana, sul lato destro vi erano il *bettolino* detto di *San Carlo* in conduzione a Fiocco Giuseppe, poi una serie di case private, indi s'incrociava la stretta *del Castelazzo* che portava alla proprietà del *Luogo Pio Visconti* detto *Il Castelazzo.* Da qui un viale sollevato da una specie di collina conduceva in un verdeggiante prato lungo il Lambro (area su cui sorge l'attuale Casa di Riposo); dopo detto incrocio vi erano altri due edifici uno di proprietà di Fedele Spernazati e l'altro della Comunità di Melegnano che serviva come *Quartiere dei soldati* (ex-scuole Medie) qui era di stanza il Reggimento di Cavalleria Austriaca *Lubcowitz;* prima di tale destinazione in detto edificio vi era l'*Osteria del Cappello.*

Sull'altro lato della strada dopo le proprietà di Ambrogio Securi e Carlo Lapis vi era l'*Osteria al segno della Roncola* di Antonio Ceruti che confinava in perpendicolare con la *strada della Porta Milanese* (via Marconi). La gendarmeria e l'osteria sopra accennate erano i primi edifici della *contrada detta del pilastrello,* l'accesso al Borgo avveniva attraversando la *Porta di Milano.* Lo storico melegnanese Saresani descrive detta accessione con un ponte in legno *«... che a' suoi quattro angoli eravi un avanzo di muralia, che si alzava robusto ancora superiormente alle attuale sponde, e che accennava coll'antichità di sue forme, qualche monumento, che l'opera del tempo o quella dell'uomo aveva distrutto ...».* Quindi *la Porta di Milano* era poggiata su quattro pilastroni. Su di essa, nell'anno 1745, D. Carlo Cosmo De' Medici fece dipingere lo stemma del suo "gentilissimo casato".

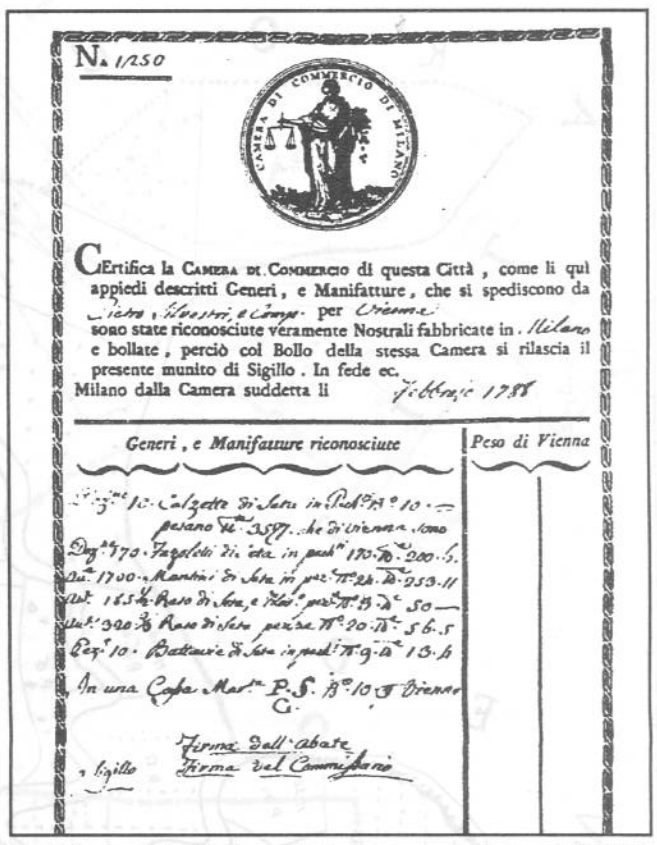
Seguendo la strada che viene dalla *Porta di Milano* verso la *Piazzetta Visconti* si trovava sulla destra il *Foppone de' Morti* (via De Bustis) fatto costruire, nel 1718, da Carlo Cosmo De' Medici, di forma quadrata, cinto di mura con due cancelli in ferro che si aprivano all'ingresso; vi era all'interno un capitello in cotto sostenuto da quattro piccoli pilastri sotto cui vi era un altare, in precedenza in quest'area si depositarono i resti dei morti di peste del 1576.

Proseguendo oltre si trovavano sulla destra le proprietà di G. Negri e del Rev. Canonico Coldanni poi le mura del *Giardino di Casa Visconti* (piazza Matteotti) indi la *Casa Visconti* di proprietà di Antonio Visconti, che si affaccia dall'ingresso sull'omonima piazzetta.

Attraverso un vicolo (Via Marsala) tra gli edifici di proprietà di Gio.Battista Martini e Filippo Spernazzati (attualmente Banca Prov.Lombarda), vi era dal lato opposto la *Chiesa di San Giacomo* confinante con le proprietà del Conte Carlo Annone, dall'altra parte dell'isolato (via Conciliazione) dopo la *Sala della Comunità* vi era l'*Osteria al segno del Sole* di Giuseppe De Vecchi.

Nella *Contrada Longa* (Via Castellini) vi erano le proprietà del Rev. Carlo Medici, Bondiolli Gio.Antonio, Agnesi, Conti G., Antonio Visconti, Canonico Innocente Farina, F.lli Rossi, Messi Carlo e Rev. Giovanni Magnetti. La via prevedeva una deviazione a elle nella sua parte terminale detta *Stretta e via dell'Angiolo.* Da qui si affacciava sulla parte esposta a mezzogiorno della piazza del Castello identificata anche come *piazza del mercato.*

La *Piazza del Castello* consentiva l'accesso al maniero di proprietà del Marchese Carlo Cosmo De' Medici, che al tempo del censimento era adibito ad abitazione e carceri del Borgo.



N. 1250

CERTIFICA la CAMERA DI COMMERCIO di questa Città, come li qui appiedi descritti Generi, e Manifatture, che si spediscono da Vienna, Filostrò, e Campo per Vienna sono state riconosciute veramente Nostrali fabbricate in Milano e bollate, perciò col Bollo della stessa Camera si rilascia il presente munito di Sigillo. In fede ec.
Milano dalla Camera suddetta li Febbraio 1788

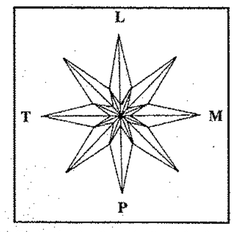
Generi, e Manifatture riconosciute	Peso di Vienna
Dz.ne 10. Calzette di Seta in Pad.a N.o 10. — pesano ℔ 3587. che di Vienna sono	
Dz.ne 170. Fazoletti di seta in pezze N.o 170. ℔ 200. 5.	
Pez.ze 1700. Mantini di Seta in pezze N.o 22. ℔ 253. 11	
Pez.ze 165 ℔ Raso di Seta, e Filo. in pezze N.o 19. ℔ 50 —	
Pez.ze 320 ℔ Raso di Seta in pezze N.o 20. ℔ 56. 5	
Dz.ne 10. Battaure di Seta in pezze N.o 9. ℔ 13. 6	
In una Cassa Mar.ta P.S. N.o 10 di Vienna	
Firma dell'Abate	
Firma del Commissario	
Sigillo	

Certificato della Camera di Commercio di Milano del 1788 A.S.M. fondo commercio cart. 5.

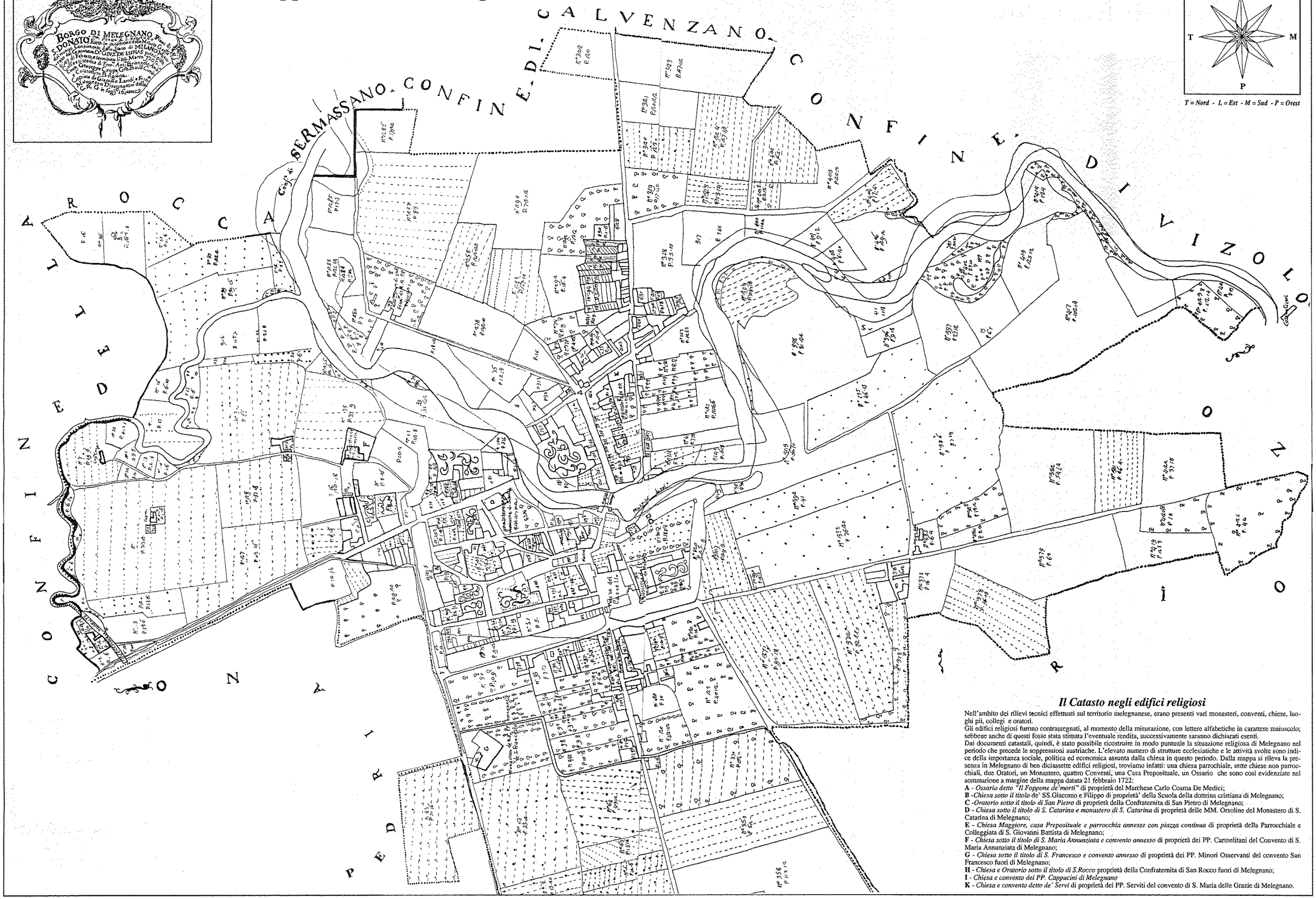
Fonti:
- A.S.M. cartelle 3069-3070 fondo catasto
- Saresani F. manoscritti.

La mappa Catastale di Melegnano del 1722

Rielaborazione grafica di Vitantonio Palmisano



T = Nord - L = Est - M = Sud - P = Ovest



Il Catasto negli edifici religiosi

Nell'ambito dei rilievi tecnici effettuati sul territorio melegnanese, erano presenti vari monasteri, conventi, chiese, luoghi pii, collegi e oratori.

Gli edifici religiosi furono contrassegnati, al momento della misurazione, con lettere alfabetiche in carattere maiuscolo; sebbene anche di questi fosse stata stimata l'eventuale rendita, successivamente saranno dichiarati esenti.

Dai documenti catastali, quindi, è stato possibile ricostruire in modo puntuale la situazione religiosa di Melegnano nel periodo che precede le soppressioni austriache. L'elevato numero di strutture ecclesiatiche e le attività svolte sono indice della importanza sociale, politica ed economica assunta dalla chiesa in questo periodo. Dalla mappa si rileva la presenza in Melegnano di ben diciassette edifici religiosi, troviamo infatti: una chiesa parrochiale, sette chiese non parrocchiali, due Oratori, un Monastero, quattro Conventi, una Casa Prepositurale, un Ossario che sono così evidenziate nel sommarione a margine della mappa datata 21 febbraio 1722:

A - *Ossario detto "Il Foppone de'morti"* di proprietà del Marchese Carlo Cosma De Medici;
B -*Chiesa sotto il titolo* de' SS.Giacomo e Filippo di proprietà' della Scuola della dottrina cristiana di Melegnano;
C -*Oratorio sotto il titolo di San Pietro* di proprietà della Confraternita di San Pietro di Melegnano;
D - *Chiesa sotto il titolo di S. Catarina e monastero di S. Catarina* di proprietà delle MM. Orsoline del Monastero di S. Catarina di Melegnano;
E - *Chiesa Maggiore, casa Prepositurale e parrocchia annesse con piazza continua* di proprietà della Parrocchiale e Colleggiata di S. Giovanni Battista di Melegnano;
F - *Chiesa sotto il titolo di S. Maria Annunziata e convento annesso* di proprietà dei PP. Carmelitani del Convento di S. Maria Annunziata di Melegnano;
G - *Chiesa sotto il titolo di S. Francesco e convento annesso* di proprietà dei PP. Minori Osservanti del convento San Francesco fuori di Melegnano;
H - *Chiesa e Oratorio sotto il titolo di S.Rocco* proprietà della Confraternita di San Rocco fuori di Melegnano;
I - *Chiesa e convento dei PP. Cappucini di Melegnano*
K - *Chiesa e convento detto de' Servi* di proprietà dei PP. Serviti del convento di S. Maria delle Grazie di Melegnano.

Ricordi di Giovinezza e di Guerra

La vedova di Marconi

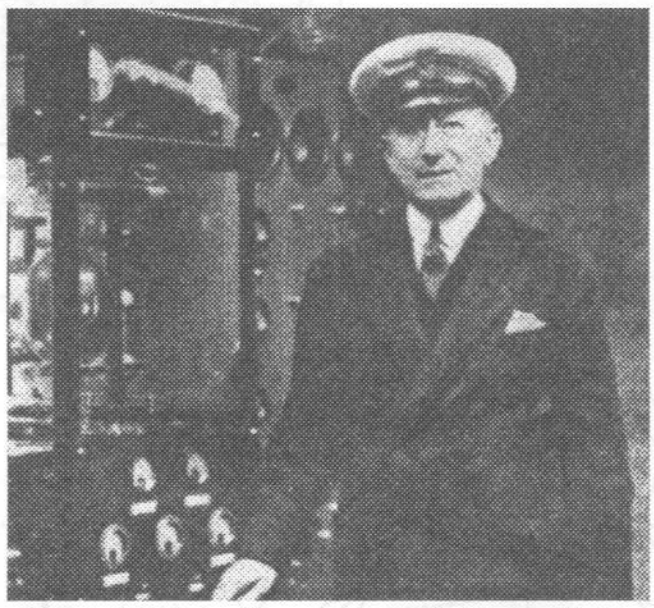
di Giuseppe Gerosa Brichetto

Quando uscì di vita, prematuramente a soli 63 anni, lo scopritore della radio, il nostro più grande scienziato dell'epoca, io mi trovavo a compiere il mio dovere militare in Africa Orientale. Era il 20 di luglio dell'anno 1937. Lo stesso avvenne l'anno successivo per la morte di Gabriele D'Annunzio; l'essere dislocati per il proprio servizio in località assai fuori mano del cosiddetto Impero, e la scarsità dei mezzi di comunicazione che non erano certamente quelli di oggi, rendeva piuttosto difficile seguire gli avvenimenti che succedevano in patria con quella dovizia di particolari che, nel caso specifico, si richiedeva dai suddetti personaggi. La diffusione di notizie mediante la stampa, nonostante la regolarità dei collegamenti aerei, avveniva ovviamente a parecchi giorni di distanza.

Guglielmo Marconi fu il genio del mio tempo; percorse il cammino della scienza con una somma ed una sequenza di felici intuiti, per i quali è sempre presente il suo nome accanto a studiosi e scopritori del ramo; sempre con priorità sugli altri; sempre, fin da quando era giovanissimo, con una sovrumana forza di carattere, con una tenacia senza pari contro gli ostacoli.

Di lui scrisse il professor Luigi Solari, Direttore generale della Compagnia Marconi in Italia, suo più celebrato collaboratore ed assistente nella luminosa carriera scientifica: "Grandi e imprevisti furono gli ostacoli che si opposero allo sviluppo della invenzione di Marconi: le alte montagne, la curvatura della terra, la luce solare, le interferenze fra stazioni vicine, le scariche elettriche atmosferiche, ecc., apparvero in principio quali ostacoli insormontabili a rapido e pratico sviluppo della telegrafia senza fili. Tali ostacoli fornirono elementi potentissimi per giustificare la freddezza dei governi dopo un primo periodo di entusiasmo, lo scetticismo dei tecnici, la diffidenza dei finanzieri. Ma Marconi riuscì a vincere genialmente e tenacemente, con successivi perfezionamenti, tutti gli ostacoli oppostigli dalla natura e dagli uomini".

Ottantasette traversate dell'oceano furono la dimostrazione della sua ubiquitaria presenza in ogni parte del mondo. "Il giorno 2 ottobre 1933 fu chiamato in tutta l'America *The Marconi Day*, per onorare l'inventore della telegrafia senza fili. Tornando dall'America per la via dell'Estremo Oriente, ricevette dai governi giapponese, mancese e cinese, e da tutte le associazioni scientifiche, indimenticabili onoranze e dovunque la dimostrazione della più viva riconoscenza di tutti i popoli per i benefici da lui resi all'umanità".



Ritratto di Guglielmo Marconi al comando della nave Elettra.

* * *

Estraneo o meglio non portato verso tanta somma di cognizioni scientifiche, negli anni dell'adolescenza, io ero invece attratto dal godimento di letture dell'Ottocento, rincorrendo con la fantasia la Pisana, l'eroina del romanzo di Ippolito Nievo, dalla celebre cucina alle sale e le stanze del castello di Fratta. Ma la mia giovanile visione romantica si era infranta nei flutti al largo delle coste di Sicilia la notte del 5 marzo 1861. Per il naufragio dell'*Ercole*, sul quale tornava in continente con altri Garibaldini dei Mille, scendeva negli abissi del mare l'eroe dei miei sogni.

Eppoi permaneva in fondo al cuore di me ragazzo il rimpianto atavico per un giovinetto affine di parentela, perito pure di naufragio, quando la mia famiglia, di estrazione ligure in America, fuggiva davanti alla furia della guerra di Secessione fra gli Stati del Nord e quelli del Sud. Oramai siamo vicini ai miei anni. Andando in ordine cronologico, riporto una notizia del 23 gennaio 1909: "Grazie al perfetto servizio radiomarittimo stabilito da Marconi a bordo di molte navi, viene compiuto il clamoroso salvataggio dei passeggeri, degli equipaggi e degli ufficiali dei piroscafi *Florida* e *Republic*, che per la nebbia avevano avuto una collisione in alto Atlantico"

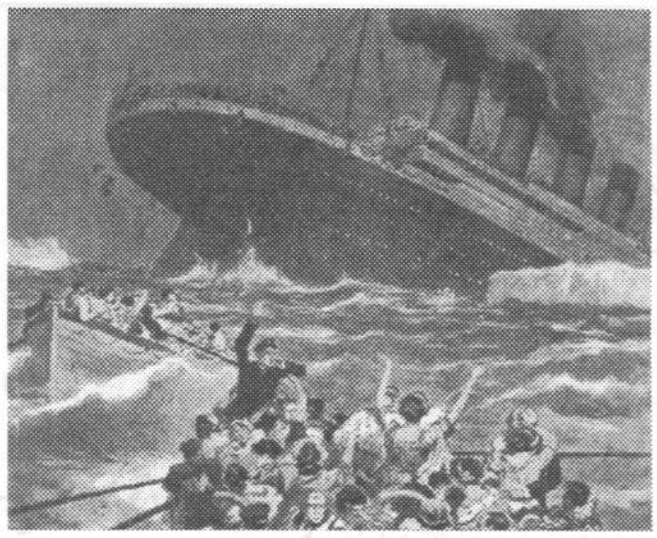
Quindi, nell'ordine. "1912: il salvataggio della maggior parte dei passeggeri del *Titanic* (25 aprile), che affonda in poco tempo,dopo un investimento contro un *iceberg*, richiama nuovamente l'attenzione del mondo sul grande servizio reso dalla radio e dalla perfetta organizzazione stabilita su tutti i mari dalla Compagnia Marconi per le comunicazioni marittime, presieduta dallo stesso inventore" (L. Solari). Dopo questo famoso episodio che commosse l'opinione pubblica di tutto il mondo, le applicazioni dell'invenzione di Marconi sul mare, si sviluppano in tutto l'universo.

Fin qui i primi gradini della luminosa carriera del nostro grande scienziato, una vera gloria nazionale, giunto giovanissimo alle più alte soglie della fama e della celebrità. Ma noi, ben lungi dall'inoltrarci non solo, ma nemmeno sfiorare qualche minimo elemento del patrimonio culturale tecnico scientifico che avvolgeva quest'Uomo: (è il caso di dire col Poeta che l'Ente Supremo "volle in Lui / del Creator suo Spirito / più vasta orma stampar..."); vorremmo invece dell' "Uomo" sollevare leggermente il velo che avvolse la sua vita privata.

* * *

Di buona famiglia borghese, il nostro Grande era figlio di Giuseppe possidente terriero e di Annie Jameson di origine inglese. Infatti i suoi studi, privatamente si svolsero tra Bologna, Firenze, Livorno ed in Inghilterra. Ancora molto giovane, si parlò di un matrimonio con una signora inglese; matrimonio in parte passato inosservato, ma ad un determinato momento chiacchierato al punto che la Sacra Rota intervenne con un benevolo annullamento. Ecco che allora, quando era nel pieno della celebrità e della fama, uomo maturo, noi sentiamo annunciare ufficialmente una nuova unione con la nobile signorina Maria Cristina dei conti Bezzi Scali.

Giovanissima, bellissima: un fulgore di soavità e di grazia percosse le pagine di tutta la stampa; tutti i giornali illustrati e le riviste furono inondati da più e più servizi fotografici intorno alla famosa coppia, dalla quale emanava la grandezza di un Uomo dal volto severo e sereno, e gentilezza ed eleganza della donna che egli aveva scelto a compagna della sua vita. Poiché, Guglielmo Marconi era profondamente amato dal popolo italiano, ammirato ed invidiato dagli altri popoli.



Terribile disastro marittimo: l'affondamento del grande transatlantico inglese "Titanic" nel viaggio inaugurale da Southampton a New York nella notte tra il 14 e 15 aprile 1912. Il salvataggio della gran parte dei passeggeri avvenne mercè la perfetta organizzazione stabilita su tutti i mari dalla Compagnia Marconi. (Tavola di A. Beltrame su "La Domenica del Corriere).

Poi venne alla luce Elettra, il nome prestigioso della buona semente di sì eletta stirpe; *Elettra*: il nome da lui dato al suo yacht, divenuto famoso in tutto il mondo, dacchè egli vi aveva impiantato una stazione radio a mezzo della quale, in unione con quella di Poldhu (Inghilterra), aveva compiuto alcune delle sue esperienze più sensazionali; (la trasmissione a onde corte a fascio sino alle Isole del Capo Verde, l'anno 1923). Siamo poco lontani dal durare di un secolo, allorquando (2 febbraio 1896), si recò a Londra accompagnato da sua madre, che per mezzo di propri parenti, gli fece ottenere la presentazione all'Ingegnere Capo del General Post Office. E fu l'inizio della fortuna sua, giovane ventiduenne, la fortuna di tutto il mondo.

Siamo oramai alle porte di un centenario. Nel 1895 Marconi si rinchiuse nella sua villa paterna di Pontecchio presso Bologna; scrive ancora al proposito Luigi Solari: "... scoprì che, collegando un generatore di oscillazioni elettriche a un filo metallico isolato nell'aria (antenna) e alla terra si otteneva un efficiente radiatore di onde elettriche e che queste onde potevano essere rilevate alla distanza di circa due chilometri da un ricevitore collegato esso pure a un filo metallico collegato nell'aria (antenna) e alla terra. Fu così che nella villa di Pontecchio sorsero le prime due stazioni radiotelegrafiche...".

Queste modeste nozioni le conoscevo fin da quando ero uno scolaretto, poiché i libri delle scuole elementari dei miei tempi non erano avari nel raccontare delle novità, diciamo pure, in mezzo a quelle che sapevano di fragori e di orrori della prima Guerra Mondiale allora in corso. Guglielmo Marconi vi partecipa prima come ufficiale dell'Esercito, quindi della Marina, mentre la radiotelegrafia era largamente usata, oltre che sulle navi, a bordo di aeroplani, di dirigibili e di sottomarini.

Negli anni della maggior esplosione di nazionalisno, il grande scienziato fu degnamente onorato in patria; così gli diedero la presidenza dell'Accademia d'Italia e del Consiglio Nazionale delle Ricerche. E come avrebbero potuto fare altrimenti di fronte alla grandezza del genio che superava di molte distanze tutti gli altri? Ci sarebbe da meravigliarsi se fosse successo il contrario. Fu anche membro del Gran Consiglio del regime, e la cosa ci lascia assolutamente indifferenti; omaggio formale: il Grande aveva ben altro da fare che darsi alla politica. Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele gli concesse il titolo di marchese.

A conclusione di questo mio insolito revival storico, roba da cessato governo, oserei aggiungere che, senza pretese di voler apparire più osservatore di quanto comporti la mia modesta cultura, mi sento alquanto attratto in modo eclettico verso gente, luoghi e fatti del passato, allorché eventi eccezionali o circostanze della vita mi avvicinano o mi hanno avvicinato ai medesimi per motivi non usuali bensì straordinari. E così, non potevano sfuggire alla mia memoria ed ai miei ricordi le suddette considerazioni, una cinquantina di anni fa (agosto 1943), allorché la nostra situazione politico militare portò improvvisamente la Grande Unità cui appartenevo a trasferirsi dalla Francia Meridionale, ai dintorni della città di Bologna, a scopo di presidio e di difesa nel corso delle note vicende belliche.

Mi assegnarono in un primo tempo l'alloggio nella sontuosa villa di San Luca, sul colle del Santuario omonimo fuori Porta, di proprietà del noto personaggio politico Luigi Federzoni. Ma ivi doveva dopo qualche giorno aver luogo uno storico incontro con l'alto Comando tedesco, per cui venimmo sbalzati fuori, ed andammo ad accamparci insieme ai nostri soldati a Sasso Marconi, Pontecchio, Casalecchio di Reno e dintorni. Fu allora che nello stato di inazione in cui mi trovavo e di trepida attesa di eventi burrascosi che erano per l'aria, sensibilizzato dai nomi dei luoghi, andavo riandando nella mia mente e nella mia memoria questi che considero ricordi di gioventù.

Oggi invece si tratta di una notizia che è passata quasi inosservata ai più: la morte in tardissima età della marchesa Maria Cristina Bezzi Scali vedova di Guglielmo Marconi. Al di là degli ampi annunci necrologici dati dalla famiglia, un'informazione brevissima è stata diramata dalla Rai Televisione, e poche righe di cronaca in un angolino nascosto dal nostro maggior quotidiano. Impensabile che abbia già fatto presa il *"Sic transit gloria mundi"*, perché la gloria del "Padre della radio" é e sarà imperitura. Forse sarà per una questione di etica e di costume di radiocronisti, giornalisti e giornalai, oggi diversa da quella di un tempo, nel dosare l'ampiezza degli spazi sulle colonne di stampa.

Il venerdì 15 luglio 1994, munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione apostolica del Santo Padre, ha raggiunto l'anima del suo sempre amato marito la

marchesa

Maria Cristina Marconi nata dei conti Bezzi Scali

vedova del «padre della radio» Guglielmo Marconi, dama di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta. — Addolorati ma speranzosi nella Resurrezione in Cristo, ne dànno il mesto annuncio la figlia Elettra, il genero Carlo ed il nipote Guglielmo, con la fedele Emanuela. — Un particolare grazie al prof. Francesco Masella. — Le solenni esequie avranno luogo nella basilica parrocchiale di Sant'Andrea delle Fratte lunedì 18 alle ore 11. — Roma, 17 luglio 1994.

I principi Alberto e Letizia Giovanelli, profondamente addolorati, prendono parte al dolore di Elettra, Carlo e Guglielmo per la scomparsa della

marchesa

Maria Cristina Marconi nata dei conti Bezzi Scali

dama d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta. — Roma, 16 luglio 1994.

Donna Giulia, Ginevra, Giovanna, Gandina e Gaia Giovanelli, commosse, abbracciano con affetto Elettra, Carlo e Guglielmo per la scomparsa della

marchesa

Maria Cristina Marconi nata dei conti Bezzi Scali

dama d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta. — Roma, 16 luglio 1994.

Il presidente della Fondazione Guglielmo Marconi, Gian Carlo Corazza, i componenti del consiglio direttivo, il presidente del comitato scientifico, Gabriele Falciasecca, e i dipendenti della Fondazione partecipano con profonda commozione la scomparsa di

Maria Cristina Bezzi Scali ved. Marconi

avvenuta venerdì 15 luglio 1994. — Bologna, 16 luglio 1994.

E' tornata alla casa del Padre, la

marchesa

Cristina Marconi

La Marconi S.p.A. ricorda con affetto e riconoscenza perenne la sua nobile figura, fedele testimone della vita e delle opere del grande inventore suo consorte e fondatore della società. — Il presidente Raffaele Piccini, i consigli di amministrazione e tutto il personale della società del gruppo partecipano al dolore della figlia principessa Elettra e del nipote Guglielmo. — Roma, 16 luglio 1994.

ROMA

Morta la vedova di Marconi

ROMA — La marchesa Maria Cristina Bezzi Scali, vedova di Guglielmo Marconi, è morta ieri a Roma, nella sua abitazione di via Condotti, all'età di 94 anni. Ne ha dato notizia la fondazione «Guglielmo Marconi», annunciando in una nota che i funerali si svolgeranno nella capitale lunedì prossimo.

Le spoglie della marchesa saranno accompagnate a Sasso Marconi, in provincia di Bologna, dove martedì si terrà una cerimonia funebre nella chiesa del paese dove sorge il mausoleo dedicato a Guglielmo Marconi. La salma sarà tumulata accanto alle spoglie del marito, morto nel '37.

16/7/94

"Corriere della sera" - 16 luglio 1994. La marchesa Elettra Marconi divenne per matrimonio Principessa Giovanelli. Sempre per via di matrimonio, i Principi Giovanelli sono imparentati coi discendenti dell'ing. Gianni Caproni conte di Taliedo, il famoso pioniere di costruzioni aeronautiche.

CARROZZERIA
Gazzola Donato e figlio
Banco Dina universale - Controllo telai
Verniciature sintetiche con forno
Carpiano - Villaggio Francolino - tel. 98.15.052

Cerr d'una volta . . . i cassin, la gent e i robb che capiteva

— 2 —

Il paese nativo, anca dopu tanti ann, è sempre un grande richiamo, che suscita in tutti gioiosi ricordi di gioventù, amicizie e robb che gh'era aturna.

Anche per quelli di Cerro, di Riozzo e delle cascine della zona, la nostalgia dei loro "cari luoghi" è ancora viva.

"Eren quatter cà! A erum quatter gatt". Tutti si conoscevano, si aiutavano e la loro vita si svolgeva attorno alla Chiesa, in cascina. L'unico ritrovo era l'osteria.

Poi venne il grande distacco dalla campagna e ai tempi della Chimica, della Monti e dell'Izar, molti cerresi si trasferirono a Melegnano, attratti dalla grande industria.

Ma la simpatica canzone di chi temp là, che ripeteva: "Torna al tuo paesello che tanto è bello!" è sempre stata un dolce invito.

A distanza di molti anni, alcuni sono rientrati ai loro luoghi nativi, accompagnati dai figli e dai nipoti, in quanto a Melegnano non hanno trovato un'abitazione adeguata.

Ma anche Cerro e la sua zona si sono trasformate notevolmente. Sono sorte tante case e villette, e attorno è tutto un rifiorire di attività, di iniziative, che rendono il territorio vivo e gioioso.

Nustalgia de un temp

Albertina Mangiarotti, nativa di Cerro, cresciuta a Melegnano e... ritornata fra i cerresi, con la sua spontanea simpatia, alla richiesta: *che la me cùnta sù un quèi coss de Cerr di chi temp là,* quasi si esalta e risponde: *"se respireva propri l'aria de paes e de campagna"* e aggiunge: *"la gent la se cugnuseva e la se vureva ben!".*

* * *

Ci descrive così, quasi con nostalgia, la lunga fila di tigli che affiancano la strada che porta alla Chiesa, attorno alla quale si svolgeva tutta la vita del paese.

Rammenta quando sul *pasquee* davanti alla Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo, fra le grida dei suoi coetanei, giocava "al mondo" "ai quattro cantoni" o *"a curess adree"!*

Con un po' di fantasia par di risentire le campane che chiamavano alla sera *al mees de magg.* La Chiesa stracolma di persone (anche dalle cascine), le festose canzoncine "Mira il tuo popolo o bella Signora" e "Al ciel, al ciel, andrò a vederla un dì".

Rammenta i "fioretti" *che el deva* don Antonio Sfondrini, un tipo battagliero, pluridecorato, diventato poi Cappellano del Ricovero. Fuori della Chiesa, finita la funzione, la gente si ritrovava, *la ciciareva, la se cunteva sù tutt i su robb de cà!".*

* * *

Poi molto divertita, Albertina rievoca i tempi dell'inizio della costruzione dell'autostrada del Sole, un grosso avvenimento per tutto il paese, un grande baccano in una comunità abituata a sentir solo... il gallo all'alba, qualche cane che abbaiava o il muggito delle mucche nelle stalle.

"Per nüm fiö a vedere tutta quella gente forestiera, tutte quelle mostruose macchine escavatrici, la gru e i *camion che andeva avanti indree,* erano un'attrazione enorme *e finid la scola erum tüti là a vedee!*

Ricordi, nostalgia di un tempo, quando d'inverno con *un scialètt in spala, un para de scalfarott de lana e i siculòn, cunt in man la pignatina,* si andava al *"Paradis" in di latee* a prendere il latte.

La gente si conosceva, si aiutava, si voleva bene. Rievoca così la *Pina Pegùra,* imparentata con i Lupi e i Vaccarussa, seduta *sü el scoss de cà che la mangeva el risott!*

Ci descrive l'Albertina *"quel l'era per mì el pusee bon risott de Cerr!"* E così la Pina che sapeva *el me debul, la rivulteva e la schiseva cunt el cugià el risott nel piatt,* e poi da vera *maina,* ridendo mi chiamava e mi diceva: *"Tè nana, sagiell cume l'è bon!".*

"Cuntenta", conclude la Mangiarotti, *"turnevi a cà, felice de avee sagiaa el risott de la Pina!".*

* * *

Che bèi ann! Quanta bèla gent!, soggiunge la signora Giuseppina Villa, che rievoca la vita di cascina con tutte quelle povere famiglie *"duve i fiö se riüssiva nò a cüntai".*

Ricorda così *el mees de magg sü l'era,* davanti all'altarino della Madonna quando la *Maria Beata (una dona de giesa!),* zia dei Marziali, *la diseva el rusari e la me faseva cantà i canzon de la Madona! Che bei mument!*

D'inverno, prosegue ancora, *la Beata* intratteneva in stalla i ragazzi e *dopu i uression, la cünteva sü i esempi.*

I cassin inturan a Cerr

Ricorda ancora la signora Villa: *"quand g'avevi un pù de ann de men,* mi dilettavo a recitare, e sottolinea quanto impegno *el ghe meteva il severo don Antonio,* a farci imparare. Durante le prove *a l'era tant esigent* che continuava a dirci: *ripetete, ripetete!".*

Ci tiene poi a ricordare che già a 13 anni a Cerro era maestra di dottrina.

* * *

Dopo aver gustato, alla salute di Cerro, una fresca bottiglia di Pinot in casa del *Bertulott prestinee,* la moglie signora Adriana e il fratello Sandro ci illustrano che il territorio di Cerro al Lambro è notevolmente ampio. Comprende Riozzo e numerose fiorenti cascine, confina con il Lodigiano, il Pavese e il Melegnanese.

Ricco di terreni agricoli, di risaie e di numerose coltivazioni nonché di allevamenti di bestiame.

Sottolinea *el siur Sandro* che oltre al *Canaron* c'erano numerose roggie, fossi e canali e fra i tanti ricorda: *la Carpana, la Vedeguna, la Viscunta e el Minciu.* Quest'ultimo, ci dice la *siura Adriana,* attraversava allora tutto il paese, e *la gente l'andeva a lavà i pagn, e tra una sbatüda e l'altra, ci scappava una bella cantada: "E la bella la va al fosso... la và al fosso a resentar!".*

* * *

A questo punto i Marziali ci parlano delle diverse cascine di Cerro. La Gazzera aveva come fittabili i Maglio, mentre *i Cavion* gestivano l'osteria *che la deva un pù de muviment!*

Alla *Mirandula* c'erano invece i Baggi e accanto *un buteghin* dove si trovava di tutto un po'; d'estate, *cun vinghèi, alla domenica se mangeva el surbett.*

I fittabili Sangalli gestivano la Cascina Leona, mentre *ai Cassinètt de Cerr* vi furono i Danelli, e c'era anche un'osteria, un tempo dell'Oldani.

La Cascina Fornaci, dove al tempo dei Repubblichini c'era il quartier generale dei tedeschi, era condotta dai Papetti, che oltre al caseificio allevavano anche i maiali.

Prosegue *el siur Sandro* parlandoci della Cascina Colombirolo gestita da Maurilio Castellini, la cui figlia era la maestra di scuola di Cerro.

I Necchi e i Ragni furono invece *i fitaul* della Cascina Belvedere, mentre a La Volpera, che confina con Bascapè, ci furono i Redaelli.

* * *

Felice Marnini, da vari decenni *meregnanin,* da ragazzo era cresciuto a La Gasera e poi a La Mirandula, dove il padre Battista *el faseva el cavalant* e successivamente, dopo la Liberazione, fu il primo addetto alle pulizie in Comune.

A chi temp là, el Felice, fu un grosso personaggio di Cerro, fondatore della Dc locale, Presidente dell'Eca, uno dei promotori dello Spaccio Acli.

Era il più piccolo di cinque fratelli, di una famiglia di contadini, e ricorda i sacrifici della madre *per tirai sù grand.* Rammenta anche le sue esperienze di cascina, e quando suo fratello Giovanni fu il primo ad avere la patente per guidare il trattore.

Quello fu proprio un grande avvenimento, sottolinea il Marnini, perché *i fitaul (che chiamavano i massagàtt)* un po' troppo "conservatori" *feven fadiga a rimudernass!*

* * *

Rievoca quindi le lunghe serate estive *sü l'era a pelà e sgranà el melgòn, e anca el quatter e vün cinq stà* (misura del grano) che in pratica significava che ogni cinque sacchi di frumento raccolti quattro andavano *al fitaul* e uno al contadino. Sottolinea il Felice che alla fine, tra la pulitura e *el murnè,* rimaneva ben poco in mano *al paisan!*

El prestinè de Riozz

Sempre *el Marnin,* sorridendo, racconta che la vecchia casa *"el paradis"* era dal popolino ritenuta misteriosa! Si diceva che c'erano *di trabuchèi* sotto i quali c'era un fosso dove anticamente, dopo le orge e i festini, *sbateven denter la gent!*

Aggiunge anche che in quel vecchio cortile, in tempo di guerra, c'erano alloggiati alcuni *sfulaa.*

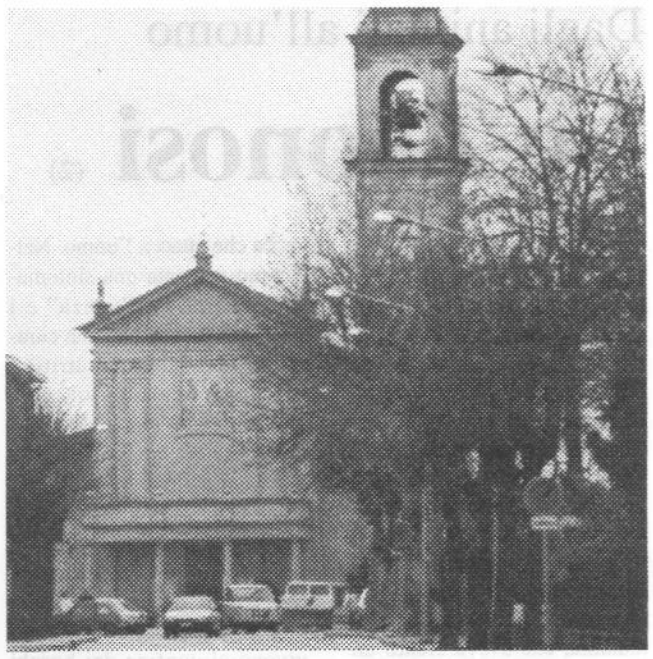
Rievoca poi, quando *el prevost don Siboni (un pret in gamba)* durante la predica, sollecitava *i fitaul a pagà la decima,* oppure lanciava i suoi strali *"a fi pecaa! a fi pecaa!"* rivolgendosi ai giovani che si erano permessi *de andà a Riozz a fà el sabet grass,* mentre a Cerro dal mercoledì... *a l'era già Quaresima!*

* * *

A gh'era propri nient a Cerr! riprende con calore la signora Giuseppina Villa. Ma tutti erano felici e contenti. *Quèl che Diu vör l'è mai tropp!.*

Ch'el pensa gh'er n'anca i butegh!, e così per far la spesa grossa, quelli di Cerro si recavano a Melegnano.

Gh'er n'anca el prestinè! sottolinea Peppino Mangiarotti. Racconta che ogni mattina con il suo carrettino *cunt el cavalin,* arrivava a Cerro il pane, portato dal *prestinè* Mario Varicelli di Riozzo.



La Chiesa parrocchiale di Cerro.

Come viene descritto era una specie di Dulcamara, un tipo allegro e spiritoso, molto calmo *e ghe n'aveva per tüti.*

"Cume mai in sì in ritard stamatina?" El prestinè ghe n'aveva semper vüna prunta, racconta la signora Villa. *"Tasè, tasè donn.. mi gù 'na miee santa, e stà matina me tucad mètegh a post i ragg de dree!".*

Dopo una bella risata *el siur Mario prestinè spiega: la g'aveva i ragg de la röda de dree de la bicicleta che s'eren smulaa!*

Così tra una facezia e l'altra, girava i cortili a portare il pane ai suoi affezionati clienti. Qualche donna magari si lamentava che *l'era tardi,* e lui con la sua solita calma: *"ma sentì nò che sofegh gh'è in gir?"* e indicando il carretto aggiungeva: *"ma vedì nò che stamatina u duvüd dervì i finester e spalancà l'usc del carett?*

"Balutòn!" gli gridavano le donne, e ogni tanto tra una balla e l'altra, qualcuno restava senza pane.

El prestinè, come se nulla fosse capitato, montava sul carretto e dopo un po' ritornava in bicicletta con una cesta di pane sul portapacco.

A l'era un teater!, dice ridendo ancora *el Mangiarott,* tanto è vero che saltuariamente dovevano ricorrere *al Mario Figoni prestinè de Mairan.*

Ma quanta bèla gent

Certo tra Cerr e Riozz gh'era una bèla diferensa!, soggiunge Leonardo Pedrazzini, un melegnanese da diversi anni cerrese, che fu anche assessore in Comune.

Infatti, seppure incorporati nel medesimo comune, sono due realtà diverse. Cerro per tradizione si sente legata al Lodigiano e Riozzo invece è un po' la periferia di Melegnano.

* * *

Anche i loro dialetti, precisa il Pedrazzini, sono diversi e fino a qualche anno fa Cerro era di rito romano e Riozzo di rito ambrosiano.

Sempre il Pedrazzini ci ricorda alcune vecchie parentele originarie della gente di Cerro, *e tira a vulter i Mangiarotti, i Sangalli, i Cassinari, i Minoia, i Pegura, i Marchesi, i Marziali, i Rè, i Empili, i Baggi, i Conca, i Tognoni.* Inoltre aggiunge *i Doi, i Villa, i De Bernardi, i Marnini, i Goglio e i Codecà.*

* * *

Angelo Morosini ricorda invece quando da ragazzo, *in temp de guera,* accanto al padre Pietro che gestiva l'Osteria Volt, visse la sua esperienza a Cerro, mentre in casa erano nascosti *i sbandaa.*

Ripensa a *la tinera, al surè* e fra i giovani meregnanini nascosti rammenta: *el Celestin Reati, el Gino Eriano, el Mella e i suoi cugini Morosini (elettricisti).*

Questo sottolinea la grande disponibilità *de la brava gent de Cerr* ad aiutare quelli che si trovavano in difficoltà.

* * *

Ma quanta bèla gent..." soggiunge ancora quel *mainon del Peppino Mangiarott, pensando a chi bèi temp là!* Personaggi, *magètt, gent che se deva de fà, che lavureven me danà!*

Sfogliando fra i suoi ricordi *el siur Sandro Marziali, rievoca el Marchesi feree,* che a Cerro faceva anche il maniscalco. Ci parla del *Bigiö lignamee ch'el tireva el mantes de l'orghen in Giesa,* un tipo magrissimo, *un müll,* che viveva con la sorella Maddalena, anche lei *sèca 'me un ciod!*

C'era poi il Mario Codecà: sarto e barbiere, mentre *el Carlo Sangalli (fiö de la Marièta) l'era una specie de venezian, che faseva el bagatt, el pustin e perfino l'urganista!*

Ride la signora Adriana Marziali, e ci parla *de la Carmèla, del Giuanin, de l'Attilio, de la Natalina,* simpaticissime figure di Cerro di quel tempo.

Ricorda anche Gian Luigi Minoia, impiegato amministrativo modello.

* * *

Albertina Mangiarotti ricorda invece *el Franceschin e la Rusina,* sacrestani della Chiesa, e rammenta quando chiamavano i ragazzi a *vütà a tirà i campan e che se divertiven a fass tirà sü cunt la corda!*

La siura Villa, ricordando la sua gioventù a Cerro, dopo aver ricordato il parroco don Giovanni Mantovani, morto in Chiesa mentre celebrava la S. Messa, rievoca quando a carnevale *per fà divertì i fiö, el fitaul el piantava la "biscoca"... in piassa!*

Sempre la signora Giuseppina non può fare a meno, prima di concludere, di esternare un pensiero di riconoscenza alla signorina Mariuccia Cassinari, che a Cerro, fu un po' la "mamma di tutti".

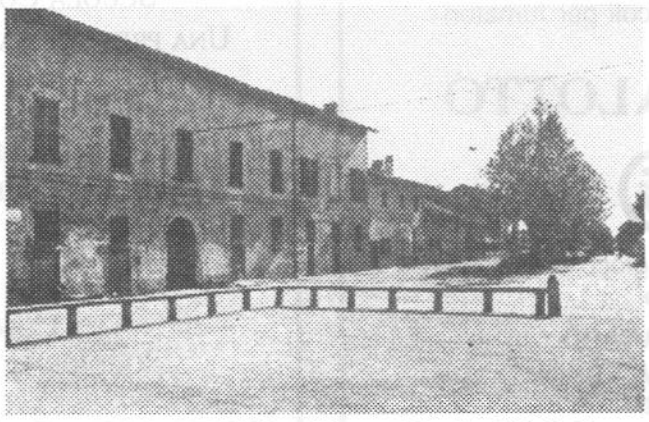
* * *

Ma quanti alter robb se vurarìa cüntà..., ma ricordare tutto e tutti è una cosa impossibile.

Pensiamo perciò *de mèti insèma tüti,* nessun cerrese escluso, e chiudere questa seconda *ciciarada* così: *"Ma quanta brava gent, quèi de Cerr!".*

Giovanni Colombo

(2 - continua)



La piazza di Cerro (dal libro "Cerro al Lambro" di G. Gerosa Brichetto)

DOLCE PERDONO®
IL DOLCE TRADIZIONALE DI MELEGNANO
PASTICCERIA BERTOLOTTI
Via Marconi - MELEGNANO - Telef. 98.34.588

Dagli animali all'uomo

Le Zoonosi (2)

-- 2 --

Listeriosi: Zoonosi recente, se ne parlò negli anni '70. Nel settore veterinario era noto che la listeriosi avesse la sua origine negli insilati (alimento conservato con il metodo dell'insilamento) non ben riusciti. Dagli Stati Uniti e dal Canada notizie poco confortevoli mettevano sul banco degli accusati il latte di bovine infette da *Listeria monocytogenes,* così è chiamato il responsabile della malattia, che aveva creato un grave episodio nell'uomo.

Con il latte si intendevano anche alcuni formaggi freschi. Nel I987 furono accertati casi di listeriosi umana nella vicina Svizzera, sempre dovuti al consumo di certi tipi di formaggi. Sgombriamo subito eventuali malintesi, il carattere ubiquitario della Listeria ha favorito questi episodi sempre per il consumo di latticini prodotti con latte non pastorizzato o pastorizzato in modo negligente. Poiché il germe è spesso presente negli ambienti di stoccaggio degli alimenti gli igienisti raccomandano la frequenza delle sistematiche operazioni di disinfezione lungo la catena alimentare.

C'è da aggiungere che, oggi, alta è la cura posta in essere dalle industrie alimentari per una attenta ed efficace prevenzione, così come altrettanto è alta la cura da parte delle autorità sanitarie competenti che garantiscono la continua vigilanza. E' una zoonosi da tenere sempre sotto controllo in stretto rapporto-di collegamento tra Medici e Veterinari

La malattia di Lyme: L'agente è un batterio chiamato spirocheta,il suo vettore è una zecca che attacca l'uomo. Nell'uomo presenta una sintomatologia tipo "influenza" e i medici ci dicono che non curata può dar luogo ad atriti, a problemi neurologici, ecc. Abbiamo letto che in America lungo la costa Atlantica e nelle zone centro occidentali, esistono delle zone a rischio proprio per la presenza di zecche degli orsi e dei cervidi, tantè che ivi sono massimamente colpiti gli allevatori e quanti vivono al confine dei boschi come gli apicoltori. Costoro devono prendere particolari precauzioni come quelle di indossare abiti chiari, stivali alti infilati sopra i pantaloni di modo che le zecche sempre affamate presenti negli arbusti e nei cespugli non possano aggrapparsi ai pantaloni così da morsicare l'uomo prima o poi. Al termine della giornata lavorativa accurati devono essere i controlli su tutto il corpo e nel caso venga rinvenuta una zecca questa deve essere asportata con una pinza con l'attenzione di rimuovere l'apparato buccale infisso nella pelle. La stagione più pericolosa è quella estiva (da Giugno tutto Agosto).

Noi certi problemi non li abbiamo, tuttavia si sono verificati casi sporadici nell'uomo dovuti ad una zecca dei piccioni la quale inietta la spirocheta che è stata identificata come la *Borrelia Burgdorferi.*

Comunque è tranquillizzante sapere che sono in corso ricerche tanto sui piccioni quanto sui cani vittime anch'essi delle zecche.

Prof. Pietro Bonini

(2 - continua)

f.lli RIPONI snc Audi

- Sub- Concessionario V.A.G.
- Ricambi Originali
- Esposizione e vendita
- Vetture nuove e usate

20077 MELEGNANO
Viale della Repubblica, 36 - Tel. 02/ 98.23.28.49

CALCIO - NOTIZIE

DATE INIZIO CAMPIONATI

11 SETTEMBRE: Juniores regionali - Allievi regionali
18 SETTEMBRE: Promozione - Prima Categoria - Seconda Categoria - Terza categoria - Juniores provinciali - Under 21 riserve - Allievi regionali - Allievi locali
24 SETTEMBRE: Giovanissimi - Esordienti - Pulcini.

COPPA ITALIA DILETTANTI

Nella fase regionale della Coppa Italia Dilettanti 1994/95 sono risultate iscritte n. 139 squadre delle 144 aventi diritto alla partecipazione. Le squadre sono state suddivise in 23 raggruppamenti di 5 squadre e 4 raggruppamenti di 6 squadre ciascuno. Le squadre di ciscun gruppo disputeranno gare solo andata. La vincente di ogni raggruppamento passerà al turno successivo.

Il "Gruppo 16" è composto da **Melegnanese**, P.G. Frassati, Rivoltana, S. Angelo Lod., Vizzolese.

Ecco il calendario delle gare: 1ª **giornata** 28 agosto inizio ore 17 Rivoltana - S. Angelo L.; Frassati - **Melegnanese;** riposa Vizzolese. **2ª giornata:** 4 settembre inizio ore 17 S. Angelo L. - Frassati; **Melegnanese** Vizzolese; riposa Rivoltana. **3ª giornata:** 7 settembre Vizzolese - S. Angelo (ore 20,30); Frassati - Rivoltana (ore 17); riposa **Melegnanese. 4ª giornata:** 11 settembre (ore 17) Rivoltana - Vizzolese; S. Angelo L. - **Melegnanese**; riposa Frassati. **5ª giornata:** 14 settembre (mercoledì) ore 20,30 **Melegnanese** - Rivoltana; Vizzolese - Frassati; riposa S. Angelo L.

NOTIZIE SULLA MELEGNANESE

La squadra di Promozione inizierà la preparazione il 16 agosto. Al momento non è stato comunicato il nominativo dell'allenatore.

Sono stati trasferiti Ivan Mancini al Pozzuolo Martesana (prestito), Andrea Perotti al Casalpusterlengo, Alberto Galvani (prestito Vizzolese), Emanuele Turconi (prestito S.G.B. Giardino). Sono stati perfezionati gli acquisti di Christian Petito (definitivo, 19 anni, in prestito dal Melzo) e Fabio Longaretti (18 anni, attaccante in prestito dal Melzo). È probabile che Stefano Casorati, Silvio Furiosi e Giovanni Corsi vengano ceduti.

PIETRO GAELI RIELETTO PRESIDENTE DELL'U.S. MELEGNANESE

Invariato il Consiglio Direttivo dell'U.S. Melegnanese. Presidente Gaeli Pietro; Presidente onorario Oleotti Virgilio; Vice presidente Gaeli Gian Luca, Rinaldi Nunzio, Consiglieri Oleotti Virgilio, Agnelli Aldo, Rinaldi Anna, Colombo Eugenio, Rinaldi Francesco.

Lettere al direttore

A proposito di verde pubblico

Un nostro lettore ci ha fatto pervenire una singolare lettera, un po' in dialetto, un po' in italiano, metà in prosa e metà in rima. Ci sembra comunque che tocchi alcuni problemi di interesse cittadino, come la presenza nel parco di un piccolo zoo, per cui eccovene il fantasioso testo.

"Mi sun un meregnanin e non un alevadur de occh e de galin. Che vaghen ben o che vaghen mal, tra pocch aleven anca el nimal. Una roba l'é sicura, pussee la va avanti pussee la dura. A dagg un did i ciapen tutt el brass, perù a la fin te la meten in di... e quand te se in temp pu te sett futud. Ciau pepp. Ciau assesur. El castel a l'è una ricchezza per i meregnanin e non un casin. A Meregnan de casin ghe n'é fin trop de fass vegnì a tutti el goss. I parchi aien un passatemp per i vecc e tanto più per i nostri fiulin e neudin, un yrande svago de valur. E alura lasemeghel tutt a lur.

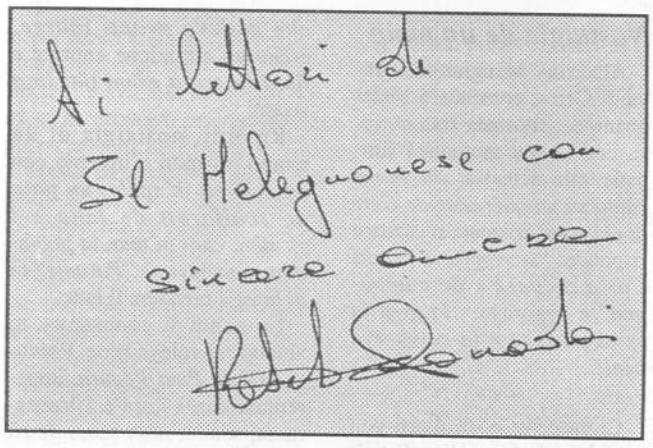
Un vecchio proverbio dice: i paisan senza guida i van a la deriva, senza el fatur, senza el cuntadin aien nanca bon de tegnì nett al propi giardin.

Vori fa vedé una roba. Ciapemm l'ussari. A l'è un pustegg de machin. Vorum dervì i cancei e dagg la pussibilità ai cittadini de anda denter a vedé e tegni nett. Perché i meregnanin aien smurbad .

A voi, cari assessori, facciamo che queste quattro parole non vengano sprecate, ma fiori seminate! Alle autorità non so cosa dire, però cercatemi di capire.

Rossi Giuseppe (Buréla)

Ai nostri lettori i saluti di Donadoni



Una calda serata di luglio. A cena con un gruppo di amici in una trattoria della zona. C'è anche Roberto Donadoni, appena rientrato dalla spedizione USA '94. Si chiacchiera un po', non necessariamente e ossessivamente di calcio, di schemi, di campionati. È un ragazzo molto saggio, dotato di vera e semplice umiltà sportiva. Alla fine l'immancabile autografo con i saluti per i nostri lettori. In bocca al lupo, Roberto!

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione F. e G. Bianchi
Via Crocetta, 6 - MELEGNANO
Telefono 02/98.35.059

SABATO 17 e DOMENICA 18 SETTEMBRE
VAL DEL BOITE - Rifugio Galassi (BL)

Sabato - ore 6.00: Partenza da Melegnano - Via Lazio - ore 9.00: Arrivo previsto a San Vito di Cadore (BL).
Salita fino alla baita della Zoppa, alla Forcella Piccola e discesa al Rifugio Galassi. Pernottamento.
Domenica - Prima colazione - Salita facoltativa alla cima dell'Antelao (m. 3264). In alternativa traversata Rif. Galassi - Rif. Alpini lungo la Valle dell'Oten - oppure dal Rif. Galassi al Rif. S. Marco.
Ore 18.00: Partenza da San Vito di Cadore - ore 24.00: Arrivo previsto a Melegnano, via Lazio.
Fra i partecipanti verranno estratti a sorte 2 buoni spesa per il valore di L. 40.000 cadauno, messi a disposizione dal negozio di articoli sportivi **SPORTIME S.r.l** di Melegnano, Galleria Roma 66.
Informazioni ed iscrizioni presso la sede di Melegnano - Via Crocetta 6 nei seguenti giorni ed orari: domenica dalle ore 10.30 alle 12 - martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23. e presso i negozi **Sportime** Galleria Roma 66 - **Bar Tabaccheria Negri** Via Dezza 67 a Melegnano.

Nel centro storico di Melegnano

IL TABACCAIO
di VOLONACHIS G. MORELLI
VIA PAOLO FRISI 24 - TELEF. 98.33.231 - MELEGNANO
VALORI BOLLATI E POSTALI
FOTO TESSERA - PELLICOLE FOTO SVILUPPO
Pipe e accendini delle migliori marche - Articoli per fumatori
RICEVITORIA
Totocalcio ENALOTTO
totip TRIS
Cartoncini augurali - Oggettistica - Articoli da gioco e da regalo
SCHEDE TELEFONICHE SIP
TESSERE PER AUTOSTRADA VIACARD
BIGLIETTERIA A.T.M. - TRAM - SISA - SPINI
ABBONAMENTI FERROVIARI
e tanti altri servizi per voi

COLLEGIO
S. FRANCESCO
LODI

SCUOLA CONVITTO DEI PADRI BARNABITI DAL 1883
UNA PRESTIGIOSA TRADIZIONE AL SERVIZIO DEI GIOVANI D'OGGI

ISCRIZIONI

SCUOLA ELEMENTARE
SCUOLA MEDIA
GINNASIO
LICEO CLASSICO
LICEO SCIENTIFICO
CORSI INFORMATICA

OFFERTA DI SERVIZI DI:
CONVITTO - MENSA - DOPO SCUOLA
SOGGIORNO AL MARE A MISANO ADRIATICO (FORLÌ)

LODI - VIA S. FRANCESCO, 21 - TEL. 0371/420019